Nº 39849 di protocollo

N° 49/A/ECO del 12 settembre 2012





PROVINCIA DI COMO

"PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE" SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

Ditta: L.G.F. di LA GALA FRANCO & C. S.r.l. con sede legale e impianto a Cermenate in via Montesordo 1. Rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Regione Lombardia con D.d.s. n. 9968 del 13/9/2007 e s.m.i., ai sensi della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

(VEDASI RELAZIONE INTERNA)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE (Franço Biyaghi)





IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

Ditta: L.G.F. di LA GALA FRANCO & C. S.r.I. con sede legale e impianto a Cermenate in via Montesordo 1. Rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Regione Lombardia con D.d.s. n. 9968 del 13/9/2007 e s.m.i., ai sensi della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

VISTI:

- il D.lgs. 3 aprile 2006 n° 152 e s.m.i.;
- la L.R. 12 dicembre 2003 n° 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n° 24 e s.m.i.;
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n° 267;
- la D.G.R. 7492 del 20 giugno 2008;
- la D.G.R. 8831 del 30 dicembre 2008;
- la D.G.R. 10124 del 7 agosto 2009
- la D.G.R. 2970 del 2 febbraio 2012;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la Legge 15 maggio 1997 n° 127;
- la Legge 7 agosto 1990 n° 241;



RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n° 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di cui all'allegato VIII punto 5.2 alla parte seconda del D. Lgs 152/06 e s.m.i. di competenza regionale;

RICHIAMATO il D.d.s. n. 9968 del 13 settembre 2007, rilasciato dalla Regione Lombardia, di Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta L.G.F. di LA GALA FRANCO & C. S.r.I., ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59, per l'impianto sito a Cermenate in via Montesordo 1;

RICHIAMATI inoltre:

- il P.D. n. 23/A/ECO del 26 febbraio 2009 di modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al D.d.s. n. 9968 del 13 settembre 2007, ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59;
- il P.D. n. 77/A/ECO del 7 dicembre 2011 di rettifica e modifica non sostanziale del D.d.s. n. 9968 del 13 settembre 2007 e s.m.i. di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTA l'istanza di rinnovo, con la relativa documentazione tecnica, presentata ai sensi della D.G.R. 2970 del 6/02/2012 dalla ditta in oggetto, in atti provinciali prot. 17105 del 16/04/2012;

PRESO ATTO CHE con nota prot. n. 21266 del 14/05/2012 la scrivente Provincia ha comunicato, ai sensi della L.241/1990 e s.m.i., l'avvio del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art.29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e che non è pervenuta alcuna osservazione da parte di soggetti interessati;

VISTE le integrazioni all'istanza di cui sopra, in atti provinciali prot. 38258 del 29/08/2012;

TENUTO CONTO dell'esito delle due visite ispettive condotte da ARPA – Dipartimento di Como presso l'impianto in oggetto, nel 2009 e nel 2011, nell'arco di validità del D.d.s. n. 9968 del 13 settembre 2007:

PRESO ATTO CHE la Conferenza dei Servizi, riunitasi in data 21 giugno 2012, si è conclusa con l'espressione di parere favorevole al rinnovo dell'atto autorizzativo;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica da parte dei competenti uffici del Settore Ecologia ed Ambiente, precisando che:



.





- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative alla presente autorizzazione integrata ambientale sono riportate nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che sostituisce integralmente l'allegato tecnico al D.d.s. n. 9968 del 13 settembre 2007;
- l'istruttoria tecnico amministrativa si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'allegato tecnico sopra richiamato;
- la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è di cinque anni dalla data di approvazione del presente provvedimento;

DÀ ATTO che il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17 comma 32 e 33 della L. 127/97;

VISTO infine l'art. 107 commi 2 e 3 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000: "Testo unico leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

DETERMINA

- 1. il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla ditta L.G.F. di LA GALA FRANCO & C. S.r.I. con sede legale e impianto a Cermenate in via Montesordo 1, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6 dell'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., alle condizioni specificate nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e sostituisce l'allegato tecnico al D.d.s. n. 9968 del 13 settembre 2007;
- di stabilire, ai sensi del comma 1 dell'art. 29-octies del D.lgs.152/06 come modificato dal D.Lgs 128/2010, che la durata dell'autorizzazione è di cinque anni dalla data di emanazione del presente atto e che la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata sei mesi prima della scadenza della stessa;
- 3. di fare salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo per quanto di rispettiva competenza, in particolare in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro.

DISPONE

- la notifica del presente atto in copia conforme all'originale alla ditta L.G.F. di LA GALA FRANCO & C. S.r.I., e la trasmissione del medesimo al Comune di Cermenate, all'ARPA – Dipartimento di Como, a Lura Ambiente SpA e all'Ufficio d'Ambito di Como;
- 2. la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali e comunali.

DÀ ATTO

che ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90 avverso al presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al TAR competente entro 60 giorni dalla data di notifica, ovvero ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE (Dott. Franco Binaghi)





PROVINCIA DI COMO SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

ALLEGATO TECNICO AL P.D. N. 49/A/ECO DEL 12/09/2012

Identificazione del Complesso IPPC					
Ragione sociale	LGF DI LA GALA FRANCO & C. S.R.L.				
Indirizzo Sede Produttiva	Via Montesordo n. 1, Cermenate (CO)				
Indirizzo Sede Legale	Via Montesordo n. 1, Cermenate (CO)				
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06				
Codice e attività IPPC	2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³				



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	
Dati forniti dal Gestore	
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	6
Dati forniti dal Gestore	6
B.1 Produzioni	6
B.2 Materie prime	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche	
B.4 Cicli produttivi	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	
C 2.1 Emissioni idriche	17
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	18
C.5 Produzione Rifiuti	19
C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo	19
C.6 Bonifiche	
C.7 Rischi di incidente rilevante	20
D. QUADRO INTEGRATO	21
D.1 Applicazione delle MTD	21
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate programmate	e dell'inquinamento in atto e 31
E. QUADRO PRESCRITTIVO	32
E.1 Aria	
E.1.1 Valori limite di emissione	
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	
E.1.4 Prescrizioni generali	
E.2 Acqua	
E.2.1 Valori limite di emissione	
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	



E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	37
E.2.4 Prescrizioni generali	
E.3 Rumore	38
E.3.1 Valori limite	
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	
E.3.3 Prescrizioni generali	
E.4 Suolo	
E.5 Rifiuti	
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	39
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	40
E.5.3 Prescrizioni generali	
E.6 Prescrizioni integrate	41
E.7 Monitoraggio e Controllo	42
E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti	43
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	43
E.10 Tempistiche di ottemperanza alle prescrizione	43
F. PIANO DI MONITORAGGIO	
F3.6 Rumore	47
F.4 Gestione dell'impianto	47
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	
G PI ANIMETRIE ALLEGATE	50





A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

Dati forniti dal Gestore

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'azienda LGF di LA GALA FRANCO & C. S.r.L. sorge nel Comune di Cermenate (CO), le coordinate Gauss-Boaga del complesso sono:

E: 1.506.682,93;

N: 5.061.634,60.

L'attività ha avuto inizio nel 1977, nel fabbricato dove sono attualmente installate due delle tre linee esistenti (impianto "Statico" e impianto "Rotativo"). Successivamente è stato costruito l'altro capannone (Identificato come fabbricato N.2) dove è stata installata la terza linea. Nel 1995 è stato ampliato il capannone più recente.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Tabella A1.1/a - Attività IPPC e NON IPPC

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC		Numero degli addetti Totali
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³	76.800 Kg/giorno Volume totale delle vasche: 118 m³*	8

^{*}Volume totale delle vasche (sono escluse dal conteggio delle volumetrie le vasche di lavaggio, ultrasuoni, granigliatura e water blasting).

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A1.1/b - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie totale (m²)	Superficie coperta (m²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m²)	Superficie scolante(*) (m²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
3.449	1.686,96	350	Inferiore ai 2.000 mq	1977	1995	-

^(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto è localizzato nella parte nord del comune di Cermenate, non lontano dal confine con il comune di Vertemate con Minoprio. L'area su cui sorge il complesso è classificata come: "Produttiva esistente di completamento e ristrutturazione" (D1). L'area confina a Sud-Ovest con altre zone classificate D1, a Nord-Est, oltre la S.S. n. 35 Milano – Como, sono presenti zone agricole – E1. A Sud sono presenti aree classificate: "Residenziale di completamento 0,8 mq/mc" (C2); "Residenziale di completamento a P.A." (C3); "Residenziale di espansione" (C5).

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Tabella A1.2 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tabella A1.2 – Destinazioni	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Produttiva esistente di completamento e ristrutturazione (D1)	0 m	Area su cui sorge il complesso
	Agricola (E1)	60 m	
	Residenziale di completamento 0,8 mq/mc (C2)	50 m	
	Residenziale di completamento a P.A. (C3)	50 m	
	Residenziale di espansione (C5)	90 m	
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente	Produttiva esistente di completamento e ristrutturazione (D1)	10 m	
adottato	Residenziale di completamento a verde privato (C4)	150 m	
	Rispetto stradale (H1)	50 m	
	residenziale di recupero(A2)	320 m	
	residenziale di completamento(B1)	280 m	
	boschiva E3	220 m	
	Standards comunali residenziali (SR a,b,c,d,)	250 m	
	Attrezzature tecnologiche (SP)	240 m	
	produttiva di completamento a P.A. vigente (D2)	360 m	

Il Comune di Cermenate si trova in area A relativamente alla qualità dell'aria.

A Est dell'impianto scorre il fiume Seveso e ad Ovest il torrente Lura.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.





Tabella A.2 – Stato autorizzativo

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note
AIA	D.Lgs. 59/05	Regione Lombardia	D.D.G. n. 9968	13/09/2007	12/09/2012	1	
AIA	D.Lgs. 152/06	Provincia	PD n.77/A/ECO	07/12/2011	_		
AIA	D.Lgs. 152/06	Provincia	PD n.23/A/ECO	26/02/2009	_		
ISO 9001:2008	1	TUV INTERCED	11-Q-0250550- TIC	18/07/2008	07/07/2014		

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Dati forniti dal Gestore

B.1 Produzioni

L'attività svolta nell'insediamento produttivo LGF di LA GALA FRANCO & C. S.r.L. consiste nel trattamento superficiale di zincatura di minuteria metallica e catene conto terzi. L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto stimati secondo procedura interna per il sistema qualità:

Tabella B1 - Capacità produttiva anno 2011

N. ordine attività		Capacità produttiva dell'impianto			
IPPC e non	Prodotto	Capacità di progetto t/a	Capacità effettiva di esercizio 2011 t/a		
1	Minuteria metallica zincata	16896	2700		

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nelle tabelle seguenti:

Tabella B2/a - Caratteristiche materie prime

N. ordine prodo tto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confina- mento	Quantità massima di Stoccag- gio (Kg)
1	Acido Cloridrico 19/21 Bè	C R34;37	liquido	7	Cisternette con telaio	Esterno/ Coperto	2000



N. ordine prodo tto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato físico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confina- mento	Quantità massima di Stoccag- gio (Kg)
1	Acido Nitrico 42 Bè	O;C R8;35	liquido	0,6	Fustini	Interno/ Coperto	150
1	Zinco anodi elettrolitici	-	Solido (sfere)	5	Scatole (sfere) o Pallet (lingotti)	Interno/ Coperto	3000
1	Base	-	liquido	0,38	Cisterne con telaio	Interno/ Coperto	500
1	Brillantante	Xi R36-43	liquido	1,1	Cisterne con telaio	Interno/ Coperto	500
1	Potassio cloruro	-	granulare	2,4	Sacchi di carta in pallets	Interno/ Coperto	1000
1	Acido borico	T R60-61	granulare	0,1	Sacchi	Interno/ Coperto	200
1	Zinco cloruro	C;N R34;50/53	polvere	0,05	Sacchi	Interno/ Coperto	200
1	Passivazione bianca (Acido Nitrico)	C R34;22;43	liquido	0,8	Fustini	Interno/ Coperto	200
1	Passivazione iridescente	C ;R22 ;R3 5,R42,R43	liquido	0,05	Fustini	Interno/ Coperto	100
1	Acqua ossigenata	O;C R5;8;20/22; 35	liquido	0,19	Fustini	Interno/ Coperto	100
1	Additivi di Sgrassatura	C R35	polvere	0,9	Sacchi	Interno/ Coperto	1000

Tabella B2/b - Caratteristiche materie prime depurazione

N. ordine	i iviaimia etiliid	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica*	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
prodotto 1	Calce	-	polvere	(kg/t) 3,8	sacchi	Esterno/ Coperto da tettoia	1000
1	Flocculante	-	solido	0,04	sacchi	Interno/ Coperto	25
<u>.</u> 1	Carbone	-	solido	1,28	sacchi	Interno/ Coperto	500
1	Acido Solforico 50% 41 Bè	C R35	liquido	0,01	- relativa al consi	-	50

^{*} riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi 2011

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B3.1 Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto relativo all'anno 2011 sono sintetizzati nella tabella seguente:





Tabella B3.1 - Consumi idrici (dati forniti dal Gestore)

Consumo annuo totale 2011 (m³/anno)	Totale anno mc	Consumo annuo specifico (m³/tonn) di prodotto finito
100%	14185	5,254
Ripartizione consumo annuale per		
Acque di lavaggio (94.3%)	13376	4,954
Preparazione delle soluzioni di processo (0,9%)	169	0,063
Raffreddamento (0,8%)	150	0,056
Civile (4%)	751	0,278

Le acque di lavaggio delle tre linee di zincatura (M1,M2,M3) vengono convogliate in un depuratore e successivamente scaricate in fognatura.

L'impianto depura le acque da zinco, ferro e cloruri.

B3.2 Consumi energetici

Le vasche adibite alla sgrassatura risultano riscaldate; il riscaldamento avviene mediante l'ausilio di tre caldaie a metano, una per ciascuna linea:

Caldaia n. 1: 26,6 KW di potenza termica nominale al focolare;

Caldaia n. 2: 30,8 KW di potenza termica nominale al focolare;

Caldaia n. 3: 62 KW di potenza termica nominale al focolare;

Vi sono poi un impianto di riscaldamento dei reparti alimentato a metano ed avente potenzialità inferiore a 20.000 Kcal/h e uno a metano per il forno dell'impianto statico.

Si forniscono i consumi energetici degli per l'anno 2011:

Tabella B3.2/a: Consumi energetici

Anno	Energia elettrica (KWh/a)	Energia termica (KWh/a)	Totale (KWh/a	
2008	616784	5082	621866	
2009	4339	22080	456062	
2010	500520	25000	525520	
2011	470806	33595	504401	

I consumi specifici di energia elettrica per tonnellata di materia finita prodotta per l'anno 2011 sono riportati nella tabella che segue:

Tabella B3.2/b - Consumi energetici specifici

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Minuteria Metallica Zincata	12,44	174,37	186,81

L'approvvigionamento idrico avviene tramite acquedotto pubblico, gestito dalla società Lura Ambiente Spa.

B.4 Cicli produttivi

L'attività svolta all'interno dell'insediamento consiste unicamente nel trattamento superficiale di zincatura di minuteria metallica e catene conto terzi (attività IPPC) .

Tale lavorazione viene svolta in 3 linee di zincatura per una frequenza di funzionamento mediamente pari a:

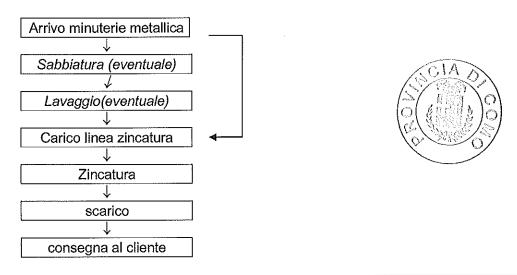
- LINEA 1 (M1)– impianto rotobarile (capacità massima produttiva oraria 1800 Kg circa): 14 h/giorno
- LINEA 2 (M2) –impianto statico (capacità massima produttiva oraria 800 Kg circa): 8
 h/giorno
- LINEA 3 (M3) -catene (capacità massima produttiva oraria 600 Kg circa): 8 h/giorno

CICLO PRODUTTIVO:

- arrivo minuteria metallica
- caricamento dei pezzi sulla linea di zincatura. Alcuni pezzi vengono appesi su telai, altri caricati in barili, le catene vengono agganciate ad un'estremità.
- Successivamente iniziano i trattamenti in vasca. Le vasche seguono l'identica successione per tutte le linee:
 - sgrassaggio (additivo ausiliario 8%);
 - lavaggio;
 - decapaggio (acido cloridrico 20%);
 - lavaggio;
 - zincatura (zinco cloruro 70 g/l; potassio cloruro 200g/l; acido borico 20g/l; tensioattivi 40g/l; brillantante 2g/l; zinco 500 Kg);
 - lavaggio;
 - passivazione (passivazione parte A (Bianca)+B (iridescente) 10g/l)
 - lavaggio;
 - asciugatura in un forno.

Talvolta i pezzi, se presentano calamine di stampaggio, vengono preventivamente sabbiati mediante ausilio di apposita sabbiatrice, mentre se risultano eccessivamente sporchi subiscono un lavaggio preventivo con prodotto alcalino mediante <u>una lavatrice non in linea al momento in disuso</u>. Non si possono definire specifiche condizioni di utilizzo di tali impianti in quanto l'utilizzo è saltuario.

SCHEMA A BLOCCHI





In azienda è a disposizione una macchina saldatrice trasportabile e impiegata saltuariamente per eventuali manutenzioni nei diversi impianti; tale macchina, quando è inattiva, è ubicata nei pressi dell'impianto statico M2.

MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO MATERIE PRIME/PRODOTTI/RIFIUTI

Le materie prime vengono stoccate in apposite zone sia esterne che interne; la movimentazione viene effettuata con carrelli elevatori.

Anche il prodotto finito, una volta terminata la lavorazione, viene stoccato all'interno in cassoni e movimentato sempre tramite carrelli elevatori.

Per quanto concerne i rifiuti, i fanghi dell'impianto di depurazione acque, a seguito drenaggio con filtropressa, vengono stoccati in cassone chiuso.

E' inoltre presente un cassone per i rifiuti assimilabili, ove manualmente gli operatori portano i rifiuti prodotti di carta, plastica, etc.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per la linea n. 1, impianto rotativo, sono presenti n. 4 aspirazioni centralizzate in un camino di emissione, in cui sono convogliate anche le emissioni generate dalle vasche di sgrassaggio, decapaggio e zincatura della linea n. 3, impianto catene, (sigla punto di emissione **E5**).

Per la linea 2, impianto statico, è presente un'aspirazione centralizzata a presidio delle vasche di sgrassaggio, decapaggio e zincatura (sigla emissione **E6**).

Non sono previsti impianti di abbattimento per i punti di emissione sopra citati.

E' presente un camino di emissione per la sabbiatrice (sigla emissione **E4**), per il quale è previsto come impianto di abbattimento un filtro a maniche.

Gli impianti termici presenti sono riassunti nella seguente tabella:

Tabella B4/a: caratteristiche impianti termici

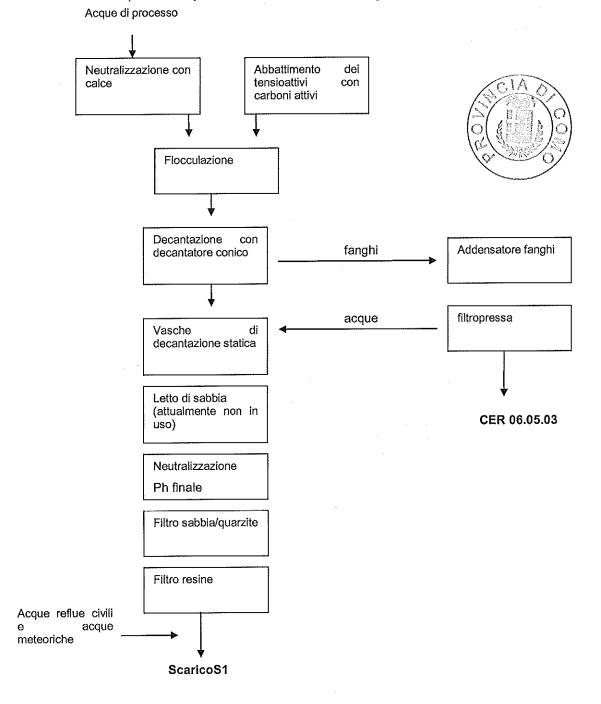
Sigla unità	CL1	CL2	CL3	CL7	CL8
Tipo di implego	Centrale termica - riscaldamento impianto statico + riscaldamento uffici Centrale Bruciatore riscaldament impianto cate		Bruciatore - riscaldamento implanto roto	Bruciatore - asciugatura pezzi impianto statico	Riscaldamento capannone
Anno di costruzione	2003	2004	2003	2001	2001
Tipo di macchina	CALDAIETTA VCI3201-3	CALDAIETTA VMVK282	CALDAIETTA VMVK282	BRUCIATORE CUENOD	BRUCIATORE INTERM
Potenza termica (KW)	31,5	30,8	30,8	31,5	32,1
Allmentazione	METANO	METANO	METANO	METANO	METANO

Le emissioni generate da questi impianti non sono soggette ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

IMPIANTI DEPURAZIONE

E' presente un impianto di depurazione chimico – fisico delle acque di processo. Successivamente avviene lo scarico in fognatura comunale (il Gestore dell'impianto di depurazione consortile è il LURA AMBIENTE S.p.A).

Il funzionamento impiantistico può essere sintetizzato nel seguente schema:





Il processo è il seguente:

le acque delle tre linee vengono convogliate in una vasca di raccolta, pompate in una vasca di neutralizzazione dove si introduce la calce. Il flocculante viene caricato a valle della vasca di miscelazione tramite pompe dosatrici nel tubo convogliatore al decantatore ed il carbone attivo. Successivamente viene rilanciata al decantatore conico. Sul fondo del decantatore c'è la raccolta del fango tramite pompa che viene inviato all'addensatore fanghi e successivamente alla filtropressa. Le acque in uscita dalla filtropressa vengono rinviate al decantatore e nelle vasche di decantazione statica, unitamente alle acque di tracimazione del decantatore. Segue un letto di sabbia, neutralizzazione, secondo filtro a sabbia, colonna filtro quarzite, resine ed infine lo scarico in fognatura.

Nel momento in cui viene effettuato il controlavaggio delle resine, le acque risultanti vengono rimandate in testa all'impianto.

Il controllo del funzionamento dell'impianto avviene con frequenza giornaliera (verifica pH, carbone, polielettrolita, verifica concentrazione zinco in uscita).

I rifiuti generati da tale impianto risultano essere i fanghi della filtropressa (CER 06.05.03).

VASCHE LINEE GALVANICHE

L'azienda ha eliminato la passivazione tropicale con Cromo VI sostituendo la sostanza "triossido di cromo" con il prodotto "Glomax Iridium" (passivazione gialla/iridescente) che tuttavia contiene Cromo III.

Le tabelle seguenti riportano la descrizione delle singole vasche:

Tabella B4/b: Linea Statico

Vasca n°	Т.	Denominazione	Sostanza di riferimento			Dimensioni geometriche (lun x larg x h) in cm	Composizio- ne vasca (concentraz.)	Tempo di sgocciola- mento	Destino del bagno	Presenza aspiratore
			Sostanza	Classifi- cazione	Frasi di Rischio					
1	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	300 x 80 x 140	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO :
2	Amb.	PASSIVAZIONE bianca	Acido nitrico	С	R34;22;43	300 x 80 x 140	10 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
3	Amb.	Passivazione iridescente	Glomax Iridium (soluzione di acidi inorganici ce cromo III	С	R22,R35, R42,R43	300 x 80 x 140	10 g/litro	20 — 90 sec.	Invio a depurazione	NO
4	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	4-00 0-00	300 x 80 x 140	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
5	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	300 x 80 x 140	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
6	55 ℃	SGRASSATURA	Idrossido di sodio	С	R35	300 x 80 x 140	10 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	SI
7	55 ℃	SGRASSATURA	Idrossido di sodio	С	R35	300 x 80 x 140	10 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	SI





Provincia di Como – Settore Ecologia e Ambiente

Allegato Tecnico al P.D. n. 49/A/ECO del 12/09/2012

Vasca n°	Т,	Denominazione	Sostanza c	li riferiment	the second second second	Dimensioni geometriche (lun x larg x h) in cm	Composizio- ne vasca (concentraz.)	Tempo di sgocciola- mento	Destino del bagno	Presenza aspiratore
			Sostanza	Classifi- cazione	Frasi di Rischio					
8	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	300 x 80 x 140	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
9	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	300 x 80 x 140	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
10	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	300 x 80 x 140	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
11	Amb.	DECAPAGGIO	Acido cloridrico	С	R34;37	300 x 80 x 140	60 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	SI
12	Amb.	DECAPAGGIO	Acido cloridrico	С	R34;37	300 x 80 x 140	60 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	SI
13	Amb.	DECAPAGGIO	Acido cloridrico	С	R34;37	300 x 80 x 140	60 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	SI
14	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	300 x 80 x 140	.==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
15	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	300 x 80 x 140	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
16	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	300 x 80 x 140	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
17	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	300 x 80 x 140	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
18	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	300 x 80 x 140	70 g/litro	20 ~ 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
19	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	300 x 80 x 140	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
20	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	300 x 80 x 140	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
21	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	300 x 80 x 140	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
22	Amb.	ZINCO polmone	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	100x80x140	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	NO

Tabella B4/c: Linea Rotobarile

Vasca n°	T.	Denominazione	Sostanza di riferimento			Dimensioni geometriche (lun x larg x h) cm	Composizione vasca (concentraz.)	Tempo di sgocciolamento	Destino del bagno	Presenza aspiratore
•			Sostanza	Classifi- cazione	Frasi di Rischio					
1	55 °C	SGRASSATURA	Idrossido di sodio	С	R35	460 x 100 x 95	10 g/litro	20 90 sec.	Invio a depurazione	SI
2	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	110 x 100 x 95	==	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO





Provincia di Como – Settore Ecologia e Ambiente Allegato Tecnico al P.D. n. 49/A/ECO del 12/09/2012

Vasca n°	т.	Denominazione	1 1 1 1 1 1	nza di rifer	imento	Dimensioni geometriche (lun x larg x h) cm	Composizione vasca (concentraz.)	Tempo di sgocciolamento	Destino del bagno	Presenza aspiratore
			Sostanza	Classifi- cazione	Frasi di Rischio					
3	Amb.	DECAPAGGIO	Acido cloridrico	С	R34;37	460 x 100 x 95	60 g/litro	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	SI
4	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	110 x 100 x 95	==	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO
5	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	110 x 100 x 95	==	20 90 sec.	Invio a depurazione	NO
6	Amb.	ZINÇO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	1070 x 100 x 95	70 g/litro	20 – 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
7	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	850 x 100 x 95	70 g/litro	20 – 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
8	Amb.	ZINCO polmone	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	200x100x100	70 g/litro	20 90 sec.	Solo reintegro periodico	NO
9	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==		110 x 100 x 95		20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO
10	Amb.	PASSIVAZIONE bianca	Acido nitrico	С	R34;22;43	110 x 100 x 95	10 g/litro	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO
11	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	110 x 100 x 95	==	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO
12	Amb.	Passivazione iridescente	Glomax Iridium (soluzione di acidi inorganici ce cromo III)	С	R22,R35, R42,R43	110 x 100 x 95	10 g/litro	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO
13	Amb.	Passivazione iridescente	Glomax Iridium (soluzione di acidi inorganici ce cromo III)	C	R22,R35, R42,R43	110 x 100 x 95	10 g/litro	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO
14	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	110 x 100 x 95	==	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO

Tabella B4/d: Linea Catene

Vasca n°	T.	Denominazione	Sostanza di riferimento			Dimensioni geometriche (lun x larg x h) cm	Composizio- ne vasca (concentraz.)	Tempo di sgocciola- mento	Destino del bagno	Presenza aspiratore
***************************************			Sostanza	Classificazione	Frasi di Rischio					
1	55 °C	SGRASSATURA	ldrossido di sodio	С	R35	120 x 80 x 62	10 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	SI



Vasca n°	т.	Denominazione	Sostanza di riferimento			Dimensioni geometriche (lun x larg x h) cm	Composizio- ne vasca (concentraz.)	Tempo di sgocciola- mento	Destino del bagno	Presenza aspiratore
			Sostanza	Classificazione	Frasi di Rischio					
2	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	10x80x20	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
3	Amb.	DECAPAGGIO	Acido cloridrico	С	R34;37	120 x 80 x 62	60 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
4	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==		10x80x20	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
5	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	820 x 80 x 62	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
6	Amb.	ZINCO	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	820 x 80 x 62	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
7	Amb.	ZINCO	Zinço cloruro	C;N	R34;50/53	820 x 80 x 62	70 g/litro	20 - 90 sec.	Solo reintegro periodico	SI
8	Amb.	ZINCO polmone	Zinco cloruro	C;N	R34;50/53	120 x 80 x 62	70 g/litro	20 – 90 sec.	Solo reintegro periodico	NO
9	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	==	==	10x80x20	==	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
10	Amb.	PASSIVAZIONE bianca	Acido nitrico	С	R34;22;43	120 x 80 x 62	10 g/litro	20 - 90 sec.	Invio a depurazione	NO
11	Amb.	LAVAGGIO	Acqua	22	==	10x80x20	==	20 – 90 sec.	Invio a depurazione	NO

Si precisa che i bagni di passivazione non sono scaldati, pertanto sono operativi a temperatura ambiente. La vasca di passivazione dell'impianto statico può essere agitata con insufflazione d'aria, nonostante tale modalità operativa non sia più utilizzata in quanto non necessaria.





C. QUADRO AMBIENTALE

Dati forniti dal Gestore

C1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La tabella seguente riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Tabella C1/a - Emissioni in atmosfera

ATTIVITA'	TOTAL SHEET ST	PRC	VENIENZA	DURATA			SISTEMI DI	ALTEZZA	SEZIONE
NON IPPC	EMISSIONE	Sigla	Descrizione	MASSIMA	ТЕМР.	INQUINANTI	ABBATTIMENTO	CAMINO (m)	CAMINO (m²)
1	E4	M4	Impianto di sabbiatura	3 h/gg 220 gg/anno	21	PM	Filtro a maniche	7	0,018
		M1	Impianto rotativo	14 h/gg		Aerosol alcalini acido			
1	E5	М3	2	220 gg/anno	20	cloridrico acido nitrico Zinco Cromo tot	Non previsto	8	0,126
1	E6	M2	Impianto statico	8 h/gg 220 gg/anno	18	Aerosol alcalini acido cloridrico acido nitrico Zinco Cromo tot	Non previsto	8	0,071

La tabella seguente riassume le ulteriori emissioni presenti:

Tabella C1/b - Ulteriori emissioni

Tabena OT/D - OR	077017 077770070777		<u></u>		
Sigla unità	CL1	CL2	CL3	CL7	CL8
Sigla emissione	E1	E2	E3	E7	E8
Tipo di impiego	Centrale termica - riscaldamento implanto statico + riscaldamento uffici	Bruciatore - riscaldamento impianto catene	Bruciatore - riscaldamento impianto roto	Bruciatore - asciugatura pezzi impianto statico	Riscaldamento capannone

Non sono previsti sistemi di abbattimento per le emissioni relative agli impianti galvanici. E' installato un filtro a maniche, per l'abbattimento di polveri, a presidio dell'emissione generata dall'Impianto di sabbiatura (M4).

Viene inoltre autorizzata l'emissione diffusa dalla filtropressa per i fanghi derivanti dal depuratore aziendale. Le emissioni diffuse generate da questa fase sono ammesse senza prescrizioni particolari, fatto salvo che dovranno comunque essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare molestie olfattive.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

C 2.1 Emissioni idriche

In accordo con il consorzio "Lura Ambiente", non c'è un contatore volumetrico: il valore delle acque scaricate si basa sui dati di prelievo.

Le quantità autorizzate corrispondono a 17000 mc/anno, con tolleranza del 10%, del volume massimo di acque reflue industriali che l'azienda può scaricare nella fognatura comunale (S1).

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Tabella C2.1- Emissioni idriche

0:-1-	I 11 1 - 1	Tipologie di	Frequenza	dello s	carico			Sistema di	
Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	acque scaricate	h/g	g/sett	mesi/ anno	Portata	Recettore	abbattimento	
S 1	E:1.506.682,93 N:5.061.634,60	Refluo industriale, Refluo civile, Acque meteoriche	8 14(civili)	5	12	65,736 m³/giorno	Fognatura Comunale	Chimico- fisico e fossa biologica	
\$2	E: 1.506.682,93 N: 5.061.634,60	Acque meteoriche		-			Stagno ornamentale		
S 3	E: 1.506.682,93 N: 5.061.634,60	Acque meteoriche		*			Pozzo perdente	-	

Le tipologie di acque di scarico derivanti dall'insediamento sono le seguenti:

- 1. scarico industriale, rappresentate da acque di processo;
- 2. scarichi di tipo civile, derivante dai servizi iglenici;
- 3. acque meteoriche.

Le <u>acque di processo</u> sono costituite dalle acque di lavaggio delle tre linee di zincatura e vengono trattate nell'impianto di depurazione aziendale.

Gli <u>scarichi di tipo civile</u> (servizi igienici presenti nell'insediamento produttivo), sono normalmente collegate con la tubazione che si immette nel pozzetto terminale dello scarico S1 (dove si miscelano con le acque in uscita dal depuratore). Gli stessi scarichi di tipo civile possono tuttavia essere convogliati anch'essi (previo attivazione manuale di pompa), miscelandosi con le acque industriali, all'impianto di depurazione.

Le <u>acque meteoriche</u> sono quelle derivanti dalle superfici scoperte scolanti (tetti dell'insediamento e piazzali). Le acque di dilavamento delle aree del'insediamento sono recapitate:

- in parte, unitamente alle acque reflue civili e alle acque di processo, in fognatura comunale (scarico S1);
- 2. quelle decadenti dai tetti dell'abitazione e una parte esigua dai tetti dell'insediamento industriale in pozzo perdente (scarico S3);
- 3. in parte (dilavamento delle coperture degli uffici) recapitate direttamente nella vasca di cemento di uno stagno, con sola funzione ornamentale, presente nell'area adiacente le pertinenze dell'insediamento (scarico S2).

E' presente un pozzetto di ispezione delle acque che escono dall'impianto di depurazione chimico fisico, che abbatte i parametri zinco, ferro e cloruri. L'ente gestore della depurazione (Lura Ambiente Spa) effettua analisi di controllo per la verifica del rispetto dei limiti; inoltre l'azienda effettua dei controlli tre volte





settimana con kit manuale dello zinco, ritenuto il parametro maggiormente significativo per l'andamento della depurazione.

E' presente un autocampionatore all'uscita dell'impianto di depurazione che preleva un campione ogni quarto d'ora: lo scarico però è contabilizzato sulla base dei prelievi (95%)

Sono inoltre presenti sistemi di misurazione in continuo del pH e della conducibilità.

Non è previsto per le superfici scolanti il sistema di separazione delle acque meteoriche tra prima pioggia e seconda pioggia poichè le stesse superfici risultano inferiori a 2000 mq: l'azienda comunque provvederà alla redazione di una relazione in conformità al R.R. n. 4/2006.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Nel Piano di Zonizzazione acustica comunale vigente, l'insediamento risulta interamente ricompreso in un'area classificata in classe IV - area di intensa attività umana.

Le aree confinanti, e ricomprese in un raggio di 500 m, rientrano in classe - V aree prevalentemente industriale, classe IV - aree di intensa attività umana; ad una distanza inferiore ai 50 m è individuata una zona classificata come area di classe II - area prevalentemente residenziale.

Di seguito si riportano i limiti di immissione e di emissione, limiti del DPCM 14 novembre 1997:

Tabella C3/a: valori limite di emissione - Leg in dB(A)

	Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento		
	Classi di destinazione d'uso dei territorio	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	
	aree particolarmente protette	45	35	
11	aree prevalentemente residenziali	50	40	
Ш	aree di tipo misto	55	45	
IV	aree di intensa attività umana	60	50	
V	aree prevalentemente industriali	65	55	
VI	aree esclusivamente industriali	65	65	

Tabella C3/b: valori limite di immissione - Leq in dB(A)

	Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento		
Classi di destinazione di uso dei territorio		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	
1	aree particolarmente protette	50	40	
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	
III	aree di tipo misto	60	50	
IV	aree di intensa attività umana	65	55	
V	aree prevalentemente industriali	70	60	
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	

L'attività è in funzione in fascia oraria diurna.

Le sorgenti sonore identificate nel complesso sono di due tipi:

Sorgenti Interne: linee galvaniche, sabbiatrice, lavatrice, impianto di riscaldamento e compressori;

Sorgenti Esterne: ventilatori delle aspirazioni, impianto di depurazione acque e filtropressa.

Nell'intorno del complesso sono individuate abitazioni private.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Il Gestore dichiara che non sono presenti apparecchi contenenti PCB/ PCT: i trasformatori sono di recente costruzione.

Il bacino di contenimento è presente solo sotto I 'impianto roto e l'impianto catene. Quello dell'impianto roto è di dimensioni 15x 20 x 0,15m , quindi 45 mc; quello della linea catene ha il fondo impermeabilizzato ed una griglia di raccolta per la lunghezza dell'impianto che raccoglie eventuali sversamenti adducendoli all'impianto di depurazione. Entrambi sono in cemento impermeabilizzato in PVC di 3 mm di spessore.

Per quanto riguarda l'impianto statico ha un bacino di contenimento in cemento ma non e' impermeabilizzato per cui si sta procedendo all'installazione di vasche a doppia camicia. Per ora questo intervento è realizzato solo parzialmente.

Qualora si verificasse sversamento di acidi o sostanze liquide (cloridrico, solforico, nitrico) l'intervento sarebbe rivolto ad evitare infiltrazioni nella fognatura.

Esiste una procedura operativa interna che prevede che:

-le operazioni di scarico vengano eseguite da un operatore che preleva l'apposito bacino di contenimento e lo posiziona immediatamente a lato del mezzo da scaricare. Mediante un muletto viene poi posizionata la cisterna sul bacino di contenimento, in posizione centrale, ed in seguito, sempre tramite il muletto, vengono spostati pedana e bacino nella zona di stoccaggio.

- in caso di sversamento vengano utilizzati pannelli copri tombino e il liquido venga arginato con sabbia e successivamente smaltito in accordo alla normativa vigente in materia di rifiuti. L'eventuale liquido viene aspirato con apposito aspiratore, travasato in cisterna e successivamente smaltito come rifiuto.

Le sostanze solide, invece, vengono recuperate con mezzi meccanici.

Il Gestore dichiara che non sono presenti serbatoi interrati.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo

Nella tabella sottostante si riporta descrizione e quantità di rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

Tabella C5.1/a - Caratteristiche rifiuti prodotti

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	1 06.05.03 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502		Fangoso palabile	Cassone con coperchio di chiusura, ubicato in area esterna	D13/D15
1	15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento	Cassone con coperchio di chiusura, ubicato in area esterna	R13/D01

Relativamente ai fanghi la procedura è la seguente:

Sotto la filtropressa è presente un cassone di raccolta dotato di idonea chiusura. Una volta pieno viene trasportato con carrello elevatore nel cassone di stoccaggio e successivamente smaltito con soggetti autorizzati. Il contenitore (ferro) dei fanghi è dotato di coperchio metallico. I contenitori sono all'esterno.

Non sono mai avvenuti sversamenti dei fanghi,comunque qualora avvenisse, dato lo stato fisico del rifiuto, l'addetto manualmente procederebbe al recupero mediante pala. Lo sversamento non comporta quindi situazioni di emergenza



Per gli imballaggi in più materiali gli addetti effettuano il trasporto manuale della carta/ plastica al cassone di raccolta. Anche per questa tipologia non sono previsti in caso di accidentale sversamento problemi per la raccolta, data proprio la tipologia del rifiuto stesso.

Tabella C5.1/b - Quantitativo rifiuti prodotti anno 2010

CER	Quantità annua (kg)	Quantità specifica (kg/ton)
06.05.03	70980	26
15.01.06	8540	3,128205128

C.6 Bonifiche

Il Gestore dichiara che lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale della LGF di La Gala Franco & C. S.r.l. dichiara che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.





D. QUADRO INTEGRATO

Dati forniti dal Gestore

D.1 Applicazione delle MTD

Lo stato di applicazione delle BAT riformulato sulla base delle nuove Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i (ex-allegato | del D.Lgs. 59/2005), in applicazione al D.M. 01/10/2008 pubblicato sulla Gazzetta Uff. Suppl. Ord. N. 51 del 03/03/2009; sono riassunte nella sotto riportata tabella D.1

Tabella D1- Stato di applicazione delle BAT

BAT	STATO DI APPLICAZIONE ANNO 2012	NOTE ANNO 2012
BAT GENERALI (TRATTAMENTI SUF	PERFICIALI)	
TECNICHE DI GESTIONE		
Gestione ambientale	 * ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** *	
Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA); ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività: definire una politica ambientale pianificare e stabilire le procedure necessarie implementare le procedure controllare le performance e prevedere azioni correttive revisione da parte del management e si possono presentare le seguenti opportunità: avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione estemo accreditato o un auditor esterno preparare e pubblicare un rapporto ambientale implementare e aderire a EMAS	APPLICATA	Non esiste un documento specifico, ma diverse informazioni scritte approvate e distribuite a tutti gli addetti. La documentazione che viene distribuita agli operatori è aggiornata. L'azienda gestisce tali aspetti mediante procedure. Sono in uso al personale documenti di gestione e registrazione delle tematiche ambientali e di sicurezza riguardanti l'attività
Benchmarking (Misurazione delle prestazione	ni dello stabilimento)	· · · · · ·
Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso energia, di acqua e di materie prime).	NON APPLICABILE	i costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto al benchmarks.	NON APPLICABILE	l costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
A.Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obbiettivi.	NON APPLICABILE	l costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
Manutenzione e stoccaggio		
Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio	APPLICATA	Attuata
6. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	APPLICATA	Attuata
Minimizzazione degli effetti della rilavorazio	ne	



Provincia di Como – Settore Ecologia e Ambiente

シ/O/	
APPLICATA	Il numero di rilavorazioni è inferiore allo 0,1% del totale
APPLICATA IN PARTE APPLICABILE IN PREVISIONE	Sono verificati annualmente i consumi di energia elettrica, acqua, produzione di rifiuti senza però uno studio statistico dei dati
NZIONAMENTO DELLE	INSTALLAZIONI
APPLICATA	Attuata
PARZIALMENTE APPLICATA	Gli interventi sulla pavimentazione risultano parzialmente eseguiti, in quanto sono stati effettuati sulle porzioni di pavimentazione maggiormente deteriorati.
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Presenza di un bacino di contenimento
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata in accordo con il punto 1
APPLICATA	Attuata
omponenti	
NON APPLICABILE	Non vengono utilizzati cianuri
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
	APPLICATA APPLICATA



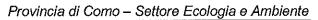


20. ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona di stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi	NON APPLICABILE	Non presenti
21. evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche	APPLICATA	Attuata
evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione	APPLICATA	Vengono effettuati dei controlli periodici sullo stato delle attrezzature e dove possibile vengono utilizzati materiali non soggetti a corrosione (plastica)
23. ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile	APPLICATA	Il magazzino di materie prime è limitato, si acquista mese per mese.
24. stoccare in aree pavimentate.	APPLICATA	Attuata
DISMISSIONE DEL SITO PER LA PROTE	ZIONE DELLE FALDE	
La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni: 25. tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto	NON APPLICABILE	Impianto preesistente
26. identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli	APPLICATA	Attuata
27. identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti	APPLICATA	Attuata
28. prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali	APPLICATA	Attuata
29. registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione	APPLICATA	Attuata
aggiomare annualmente le informazioni come previsto nel SGA	NON APPLICABILE	Non previsto
CONSUMO DELLE RISORSE PRIMARIE		
Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di c	corrente)	
 minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cosφ tra tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95 	APPLICATA	Attuata
32. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento	APPLICATA	Attuata
33. evitare l'alimentazione degli anodi in serie	APPLICATA	Attuata
34. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo	APPLICATA	Attuata
35. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo	APPLICATA	Attuata
36. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici	APPLICATA	Attuata

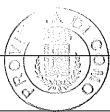


COLA DO

	Attuata
APPLICATA	
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
NON APPLICABILE	I costi da sostenere risultano onerosi pel l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
APPLICATA	Le vasche riscaldate non sono agitate.
	N. Marine medical emission of the
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
NON APPLICABILE	Non in progetto
NON APPLICABILE	Non in progetto
NON APPLICABILE	Non in progetto
NON APPLICABILE	Non usata
NICO)	
NE DEGLI SCARTI	
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
APPLICATA	Attuata
	APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA NON APPLICABILE NON APPLICABILE NON APPLICABILE NON APPLICABILE NON APPLICABILE ANICO) RE DEGLI SCARTI APPLICATA







Riuti	lizzo		
	Laddove i metalli sono recuperabili in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	APPLICATA	Le vasche sono alimentate in controcorrente
	ipero delle soluzioni		
54.	cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura	NON APPLICABILE	L'azienda non fa cromatura e cadmiatura
	recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione	APPLICATA	Le vasche sono alimentate in controcorrente
	cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con elettrodeposizione utilizzando anodo inerte	NON APPLICABILE	Utilizzata solo nelle zincatura con bagn alcalini. Non presenti.
	cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziste	NON APPLICABILE	l costi da sostenere risultano onerosi pe l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
EMIS	SSIONI IN ARIA		
	Uso di tecniche atte a minimizzare i volumi di aria da trattare	NON APPLICABILE	L'aria non viene trattata
59.	Limitare le emissioni in amblente di lavoro	APPLICATA	Attuata
RUN	IORE		
	identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.	APPLICATA	Attuata
	ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	APPLICATA	Attuata
	TAZIONE DELLE SOLUZIONI DI I UZIONE ALL'INTERFACCIA	PROCESSO PER AS	SSICURARE IL RICAMBIO DELLA
62.	agitazione meccanica del pezzi da trattare (Impianti a telaio)	APPLICATA	Attuata
63.	agitazione mediante turbolenza idraulica	NON APPLICABILE	Non previsto
64.	E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro	APPLICATA	Attuata
	Non usare agitazione attraverso aria ad alta	APPLICATA	L'agitazione nelle vasche non è effettuata tramite insufflazione d'aria ad alta pressione





Provincia di Como – Settore Ecologia e Ambiente

66. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni	APPLICATA	Attuata
67. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.	APPLICATA	Attuata
68. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle	PARZIALMENTE APPLICATA	L'acqua in uscita dal depuratore è di qualità troppo bassa per essere usata nei lavaggi e compromette la qualità del prodotto finale. Viene utilizzata in minima parte per il rabbocco dei bagni
69. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	APPLICATA	Attuata
Riduzione della viscosità		
70. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	APPLICATA	Attuata
71. aggiungere tensioattivi	APPLICATA	Attuata
72. assicurarsi che il processo chimico non super i valori ottimali	APPLICATA	Attuata
73. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	APPLICATA	Attuata
Riduzione del drag in		
74. utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee	NON APPLICABILE	Non in progetto
75. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo, negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, ne procedimenti di anodizzazione		Non in progetto
Riduzione del drag out per tutti gli implanti		
76. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile	APPLICATA	Attuata
77. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro	APPLICATA	Attuata
78. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile	APPLICATA	Attuata
79. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	APPLICATA	Attuata
80. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente	APPLICATA	Attuata
Lavaggio		
81. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	APPLICATA	Attuata
82. tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo	APPLICATA	Attuata
MANTENIMENTO DELLE SOLUZIONI D	I PROCESSO	
83. aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto,	APPLICATA	Attuata







84.	determinare i parametri critici di controllo	APPLICATA	Attuata
85.	mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico,)	NON APPLICABILE	I costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
10,000,000,000	SSIONI: ACQUE DI SCARICO		
Mini	mizzazione dei flussi e dei materiali da t	rattare	
86.	minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.	NON APPLICABILE	Compromette la qualità del prodotto
87.	eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.	APPLICATA	Attuata
88.	sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	APPLICATA	Altuata
Scar	rico delle acque reflue		
89.	I livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi	APPLICATA	Attuata
Prov	/e, identificazione e separazione dei flus	si problematici	
	verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi	APPLICATA	Attuata
91.	rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi	APPLICATA	Attuata
92.	cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi	NON APPLICABILE	l costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
93.	identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura).	APPLICATA	Attuata
Teci	nica a scarico zero		
	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico	NON APPLICABILE	I costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
TEC	NICHE PER SPECIFICHE TIPOLOGI	E DI IMPIANTO	
	lanti a telalo		
	Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi	APPLICATA	Attuata
Ridu	uzione del drag-out in impianti a telaio		
96.	ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento	APPLICATA	Attuata
97.	massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi	APPLICATA	Attuata





Provincia di Como – Settore Ecologia e Ambiente

The state of the s		
automatizzati		
98. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche	APPLICATA	Attuata
99. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo	APPLICATA	Attuata
100. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate	APPLICATA	Attuata
101. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto	NON APPLICABILE	Non previsto nel progetto
Riduzione del drag-out in impianti a rotobar	ile	
102. costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia, ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrase, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni	APPLICATA	Attuata
103. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità	APPLICATA	Attuata
104. massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare	APPLICATA	Attuata
105. sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia sconsigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti	NON APPLICABILE	Non previsto nel progetto
106. estrarre lentamente il rotobarile	APPLICATA	Attuata
107. ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza	APPLICATA	Attuata
108. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca	APPLICATA	Attuata
109. inclinare il rotobarile quando possibile	NON APPLICABILE	Non previsto nel progetto
Riduzione del drag-out in linee manuali		
110. sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray	NON APPLICABILE	Non previsto nel progetto
111. incrementare il livello di recupero del drag- out usando altre tecniche descritte	NON APPLICABILE	Non previsto nel progetto
GESTIONE E UTILIZZO DI SOSTANZ Sostituzione dell'EDTA	E PERICOLOSE	





Provincia di Como – Settore Ecologia e Ambiente Allegato Tecnico al P.D. n. 49/A/ECO del 12/09/2012

112. evitrae fuse di EDTA e di altr'à agent chelanti mediante utilizzo di sestituti biolegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi di gluconato o usando metodi alternativi di gluconato o usando metodi alternativi del processi di gluconato o usando metodi alternativi del processi di gluconato o usando metodi alternativi del processi di gluconato di ensistene superficiale del PFOS misurando la tensione superficiale non APPLICABILE. 113. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale non APPLICABILE. 114. minimizare i femissione del fumi NON APPLICABILE. 115. cercare di chiudere il ciclo NON APPLICABILE. 116. eseguire la cadmistura in ciclo chiuso NON APPLICABILE. 117. sostiturione del Cromo esavatente 117. sostiturio, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cormo esavatente avvendo riguardo delle richieste della committenza Sostituzione del cianuro di zinco onori zinco acido o zinco alcalino Sostituzione o del cianuro di zinco Sostituzione o del cianuro di rame con acido o pirofesiato di rame 119. sostiturio, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofesiato di rame 119. sostiturione delle espessione o commatura dura sull'azzo della soluzione di ciante le fasi di deposizione o nel periodi non operativi: 120. diduzione delle emessioni aeriformi tramite: coortinamento delle inservasche di tratamento, nel coperture della soluzione dell'are strazione dell'are strazione dell'are							
113. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale 114. minimizzare l'emissione del furni NON APPLICABILE 115. cercare di chiudere il ciclo NON APPLICABILE 115. cercare di chiudere il ciclo NON APPLICABILE 116. cercare di chiudere il ciclo NON APPLICABILE 117. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente aservo riguardo delle richieste della committena aservo riguardo delle richieste ella committena aservo riguardo delle richieste della committena aservo riguardo della chieste della committena aservo riguardo della committena di zinco con: zinco addico zinco dicarno di zinco con: zinco addico zinco di zinco con: zinco addico zinco dicarno di zinco con: zinco addico zinco di zinco con: zinco addico zinco di zinco con: zinco di zinco con: zinco addico zinco di zinco con: zinco di zinco con: zinco	112.	chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di	APPLICATA	Attuata			
114. milmizzare l'emissione dei fumi NON APPLICABILE 115. cercare di chiudere il ciclo NON APPLICABILE 116. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso 117. sostituzione del Cromo esavalente 117. sostitura, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di Implego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza 118. sostiture, ove possibile, la soluzione di ciclaruro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino 119. sostiturione del clanuro di rame 119. sostiturione del clanuro di rame 119. sostiturione del ciclaruro di rame 119. sostiturione del ciclaruro di rame 119. sostiturione del especia della committenza 119. sostiturione della commo di rame 110. dicurione della commo di rame 110. dicurione della ensissioni aeriformi trentite: copertura della soluzione di curante le fasi di deposizione o nel periodi non operativi; utilizzo delle ensisioni aeriformi trentite: copertura delle ensissioni aeriformi trentite: copertura delle ensissioni aeriformi trentite: copertura delle ensissioni aeriformi trentite: confinamento delle inerevasche di trattamento, nel mortione della coluzione della racione della racione della soluzione della racione dell	Sostit						
115. cercare di chiudere il ciclo NON APPLICABILE Sostituzione del Cadmio 116. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso NON APPLICABILE L'azienda non effettua cadmiatura 117. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riquardo delle richieste della committenza 118. sostituire, ove possibile, il soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino 119. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame 110. con acido o pirofosfato di rame 111. AVORAZIONI SPECIFICHE SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE L'AVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: 121. copertura della soluzione della ria conorondenaszione delle nebble nell'evaporatore per l'ecupero del materiali; 122. confinamento delle ilinea/vasche di trattamento, nel nuori mipaini el dove i pozzi da avorare sono sufficientemente uniformi dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a di cromo esavalente con altri a base di cromo invalente in almeno una inca produtiva eva sono più linee produtiva. Le sostituzione di cromo esavalente in almeno una inca produtiva eva sono più linee produtiva. Le sostituzione di ciaruno conoro trivalente al solfati 122. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente 124. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile 125. usare tecnich		monitorare l'aggiunta di materiali contenenti	NON APPLICABILE	Non previsti nel ciclo produttivo			
Sostituzione del Cadmio 116. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso NON APPLICABILE 117. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente evendo riguardo delle richieste della committenza Sostituzione del cianuro di zinco 118. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco esitali processi della committenza Sostituzione del cianuro di zinco 118. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco encizione con: zinco acidio o zinco acidio o zinco acidio o zinco acidio o sostituzione del cianuro di rame 119. sostituzione del cianuro di rame 119. sostituzione generale della rica con acidio o pirofesfato di rame LAVORAZIONI SPEGIFICHE SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE L'AVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle embissioni aeriformi tramite: copertura della soluzione durante le fasi disposizione on pererioni no operativi; utilizzo dell' estrazione dell'aria concomensazione delle nebbie nell'evaparatore per il recupero del materiali; evaporato della melle rell'evaparatore per il recupero del materiali; evaporato della melbica melle vaporatore per il recupero del materiali; evaporato della melbica melle vaporatore per il recupero del materiali; evaporato della melbica melle vaporatore per il recupero del materiali; evaporato della melbica melle vaporatore per il recupero del materiali; evaporato della melbica melle vaporatore per il recupero del materiali; evaporatore per il recupero del mate	114.	minimizzare l'emissione dei fumi	NON APPLICABILE				
116. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso NON APPLICABILE 1-azienda non effettua cadmiatura 117. sostituzione del Cromo esavalente 118. sostiture, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente evendo riguardo delle richieste della committenza Sostituzione del cianuro di zinco 118. sostiture, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con zinco acido o zinco alcialino Sostituzione del cianuro di rame 119. sostituzione del cianuro di rame 119. sostituzione del cianuro di rame L'azienda non utilizza cianuro di rame Con acido o pirofosfato di rame L'AVORAZIONI SPECIFICHE SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE L'AVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle emissioni aeriforni tramito: copertura della soluzione durante le fasi disposizione o nel periodi non operativi; utilizzo dell' estrazione dell' aria con condensazione delle nebbe nell'evaporatore per il recupero del materiali; confinamento delle incelvasche di trattamento, nel nuovi implanti e dove i pozzi da avorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo trivalente in elmeno una line a produttiva se vi sono più lime produttive. Le sostituzioni si possono effetuare con: cromo trivalente ai possono effetuare co	115.	cercare di chiudere il ciclo	NON APPLICABILE				
Sostituzione del Cromo esavalente 117. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di Implego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza committenza committenza della committenza committenza committenza della committenza committenza della committenza della committenza della committenza della committenza della committenza della committenza committenza della committe	Sostit	uzione del Cadmio					
117. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego dei cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza Sostituzione del clanuro di zinco 118. sostituria, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco caido o zinco alcalino Sostituzione del clanuro di rame 119. sostituzione del clanuro di rame con acido o pirrofosfato di rame 119. sostituzione del committenza NON APPLICABILE Cazienda non utilizza cianuro di rame con acido o pirrofosfato di rame LAVORAZIONI SPECIFICHE SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE LAVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nel periodi non operativi; utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle inee/vasche di trattamento, el nuori impianti e dove i pozzi da avorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del crivativa. La soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente i almeno una linea produttiva e vi sono più linee produttiva. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente al colorti o cromo trivalente al colorti o cromo trivalente di cormo trivalente di cormo trivalente di cormo trivalente di cormo con como di com	116.	eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso	NON APPLICABILE	L'azienda non effettua cadmiatura			
concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza committenza committenza committenza committenza con committenza con committenza con concentrazione del clanuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino di zinco con: zinco acido o zinco alcalino di zinco con: zinco acido o zinco alcalino alcalino di zinco con: zinco acido o zinco alcalino alcalino di zinco con: zinco acido o zinco alcalino alc	Sostit	uzione del Cromo esavalente					
118. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino Sostituzione del clanuro di rame 119. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame LAVORAZIONI SPECIFICHE SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE LAVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; cutilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebble nell'evaporatore per il recupero del materiali; confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi implanti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ei coruri o cromo trivalente ai coloruri o cromo trivalente ai coloruri o cromo trivalente ai coloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente con como trivalente ai solfati 124. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile Attuata	117.	concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste	APPLICATA	Attuata			
cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino Sostituzione del clanuro di rame 119. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame 120. riduzione delle missioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione delle missioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dellaria con condensazione delle inebbie nell'evaporatore per il recupero del materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da avorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva evi sono più linee produttiva. La sostituzioni si possono effetuare con: cromo trivalente al solifati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti al ternativi al cromo esavalente con como trivalente al solifati 124. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione conicona, ove possibile APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa elementoriale cromo esavalente							
119. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirrofosfato di rame LAVORAZIONI SPECIFICHE SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE LAVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero del materiali; confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da avorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente ono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai colruri o cromo trivalente ai alternativi al cromo esavalente 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente 124. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile 125. NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa el L'azienda non esegue cromatura decorativa el cromo esavalente di cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa el L'azienda non esegue cromatura decorativa el cromo esavalente di cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa el cromo esavalente della soluzione cromica, ove possibile	118.	cianuro di zinco con: zinco acido o zinco					
AVORAZIONI SPECIFICHE SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE LAVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero del materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da avorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai corori trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa promo esavalente della soluzione cromica, ove possibile	Sostit	uzione del cianuro di rame	a dalah dapatan merendal inggalawa naina dan berampi bera Managaran				
SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE LAVORAZIONI Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura 120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero del materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da auvorare sono sufficientemente uniforni (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione dell CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa in cromo trivalente ai solfati NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa in cromo cromo trivalente ai solfati NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa decorativa alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa decorativa or concentrazione della soluzione cromo concentrazione della soluzione concentrazione della soluzione concen	119.		NON APPLICABILE	L'azienda non utilizza cianuro di rame			
120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite:							
120. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente 124. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione comica, ove possibile NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa	SOST	TITUZIONE DI DETERMINATE SOST	ANZE NELLE LAVOR	AZIONI			
copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero del materiali; confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 121. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. Cromatura decorativa 122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo esavalente con produttiva se vi sono più linee produttiva. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa alternativi al cromo esavalente	Crom	atura esavalente a spessore o cromatu	ıra dura				
in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo. NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura dura NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura dura NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa decorativa se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa	- cope deposi: - uti conder recupe - confi nuclear	ertura della soluzione durante le fasi di zione o nei periodi non operativi; lizzo dell' estrazione dell'aria con assione delle nebbie nell'evaporatore per il ro dei materiali; namento delle linee/vasche di trattamento, ovi impianti e dove i pezzi da e sono sufficientemente uniformi	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue cromatura dura			
122. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa cromica, ove possibile NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa L'azienda non esegue cromatura decorativa cromica, ove possibile	121.	in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue cromatura dura			
cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri o cromo trivalente ai solfati 123. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa cromica, ove possibile	Croma	atura decorativa					
alternativi al cromo esavalente 124. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa	122.	cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue cromatura decorativa			
riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile NON APPLICABILE L'azienda non esegue cromatura decorativa	123.		NON APPLICABILE	L'azienda non esegue cromatura decorativa			
Finitura al cromato di fosforo	124.	riducendo la concentrazione della soluzione	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue cromatura decorativa			
	Finitu						







125.	sostituire il cromo esavalente con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue finitura al cromato di fosforo		
li lei	DATURA E SPAZZOLATURA				
	Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue lucidatura e spazzolatura		
SOST	TITUZIONE E SCELTA DELLA SGRA	ASSATURA			
	uzione e scelta della sgrassatura				
	coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili.	APPLICATA	Attuata		
128.	utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità	NON APPLICABILE	Non sono trattati pezzi necessari di tale cura		
Sgras	satura con cianuro				
	Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue sgrassatura per cianuro		
Sgras	satura con solventi		en e		
-dove t	La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzato con altre tecniche. (sgrassature con acqua,). Ci possono essere delle motivazioni particolari a livello di installazione per cui usare la sgrassatura a solventi: un sistema a base acquosa può danneggiare erficie da trattare; si necessita di una particolare qualità.	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue sgrassatura per solventi		
Sgras	satura con acqua				
	Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	APPLICATA	Attuata		
Sgrassatura ad alta performance					
132.	Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.	NON APPLICABILE	L'azienda non esegue sgrassatura ad alta performance		
MAN	JTENZIONE DELLE SOLUZIONI DI	SGRASSAGGIO			
133.	Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,)	NON APPLICABILE	l costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.		





		ON ACIDI FORTI - TE	CNICHE PER ESTENDERE LA VITA
10,000,000,000	estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.	NON APPLICABILE	I costi da sostenere risultano onerosi pe l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
135.	utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	NON APPLICABILE	I costi da sostenere risultano onerosi per l'organizzazione valutati i benefici derivanti.
RECL	JPERO DELLE SOLUZIONI DI CRO	MO ESAVALENTE	
	Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana	NON APPLICABILE	Non utilizzate
LAVC	RAZIONI IN CONTINUO		
137.	usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo	APPLICATA	Attuata
138.	ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori	APPLICATA	Altuata
139.	usare forme di onda modificata (pulsanti ,) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile	NON APPLICABILE	Non utilizzate
140.	utilizzare motori ad alta efficienza energetica	NON APPLICABILE	Non in progetto
141.	utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo	APPLICATA	Attuata
142.	minimizzare l'uso di olio	APPLICATA	Attuata
143.	ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici	APPLICATA	Attuata
144.	ottimizzare la performance del rullo conduttore	APPLICATA	Attuata
145.	usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione	APPLICATA	Attuata
146.	mascherare il lato eventualmente da non rivestire	APPLICATA	Attuata

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Il paragrafo D1 dimostra un sostanziale allineamento con le BAT di settore.



E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

Tabella E1.1 - Emissioni in atmosfera

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA DURATA		INQUINANTI*	VALORE LIMITE (mg/Nm³)
Limoolott	Sigla	Descrizione	[Nm³/h]	EMISSIONE	114GONATE 1	THE RESIDENCE OF THE PROPERTY
E4	M4	Impianto di sabbiatura	1.200	3 h/gg 220 gg/anno	РМ	10
	М1	Impianto			Aerosol alcalini	5
E5 -	1VI I	rotativo	7.500		Zinco	1
		Catene		14 h/gg 220 gg/anno	Acido Cloridrico	5
	M3				Acido nitrico	5
	1410				Cr e suoi composti	0.1
					Aerosol alcalini	5
					Zinco	1
E6	M2	M2 Impianto	3.000	8 h/gg	Acido Cloridrico	5
		statico	3.000	220 gg/anno	Acido nitrico	5
					Cr e suoi composti	0.1

La valutazione di conformità dell'emissione dovrà esse effettuata con le seguenti modalità:

- ♦ Caso A (Portata effettiva ≤ 1.400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca)
 Per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
- ♦ Caso B (Portata effettiva > 1.400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca) Per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

 $Ci = A/AR \times C$

Ove:

- Ci = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto
- C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³
- A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca
- AR = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1.400 Nm³/h

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm3/h nei casi in cui l'impianto sia:

Dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;

Dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

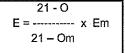
N.B. Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad es.

temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, etc.).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C:
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:





Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

Em = Concentrazione misurata;

Om = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VII) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (come definite al punto e dell'art. 268 del D.Lgs 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- VIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno riguardare in particolare la verifica del funzionamento del ventilatore e dei dispositivi di raccolta e recupero condense. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:





- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento:
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

- X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- XI) Qualora venisse riattivata la lavatrice per lo sgrassaggio a freddo, l'azienda dovrà darne comunicazione all'A.C. Inoltre le acque derivanti da tale operazione dovranno essere smaltite come rifiuto e quindi non inviate in testa all'impianto di depurazione.
- XII) Dovrà essere garantita la continuità delle tamponature laterali sulle vasche al fine di migliorare l'effetto di contenimento delle emissioni diffuse.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XIII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dal comma 13 dell'art. 271 del D.lgs 152/06, in caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate le stesse dovranno essere corrette secondo la formula riportata nel comma prima citato.
- XIV) I condotti di adduzione e di scarico degli impianti di abbattimento che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere tali da permettere il campionamento in accordo con la norma UNI En 10169.
- XV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione e abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di aspirazione e abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XVI) Qualora siano presenti aree adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Gli eventuali sistemi di abbattimento dovranno essere conformi alla D.G.R. IX/3552 del 30/05/2012.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite consortili Lura Ambiente S.p.A della seguente tabella.

Inoltre con PD 23/A/ECO del 26/02/2009 il limite fissato per il parametro "azoto totale" è di 54 mg/l (intesa come sommatoria dei parametri di azoto ammoniacale, organico, nitroso e nitrico, espressi come N), per il parametro "Boro" è di 10 mg/l e per i tensioattivi è di 15 mg/l.





Tabella E2.1 – Limiti di scarico in pubblica fognatura

Parametri	U.M.	Limite consortile Lura Ambiente Spa
pH		5,5 – 9,5
Temperatura	°C	
Colore	·	Non percettibile con diluizione 1:40
Odore		Non deve essere causa di molestie
Materiali grossolani		Assenti
Solidi sospesi totali	mg/l	≤ 400
BOD ₅	mgO²/l	≤ 800
COD	mgO ² /l	≤ 2000
Alluminio	mg/l	≤2
Arsenico (As) e composti	mg/l	≤ 0,5
Boro	mg/l	≤ 10
Cadmio (Cd) e composti	mg/l	≤ 0,02
Cromo (Cr) e composti	mg/l	≤ 4
Cromo VI	mg/l	≤ 0,2
Ferro	mg/l	≤ 4
Manganese	mg/l	≤ 4
Mercurio (Hg) e composti	mg/l	≤ 0,005
Nichel (Ni) e composti	mg/l	≤ 4
Pìombo (Pb) e composti	mg/l	≤0,3
Rame (Cu) e composti	mg/l	≤ 0,4
Selenio	mg/l	≤ 0,03
Zinco (Zn) e composti	mg/l	≤1
Cianuri	mgCN ⁻ /I	≤1
Cloro attivo libero	mg/l	≤ 0,3
Solfuri	mgH₂S/I	≤ 2
Solfiti	mgSO ₃ ²-/l	≤2
Solfati	mgSO ₄ 2-/I	≤ 1.000
Cloruri	mgCl*/l	≤ 1.200





Parametri	U.M.	Limite consortile Lura Ambiente Spa
Fluoruri	mg/l	≤ 12
Fosforo totale	mgP/I	≤ 10
Azoto totale (inteso come sommatoria dei parametri di azoto ammoniacale, organico, nitroso e nitrico, espressi come N),	mgN-l	≤ 54
Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	≤ 80
Idrocarburi totali	mg/l	≤ 10
Fenoli	mg/l	≤ 1
Aldeidi	mg/l	≤ 2
Solventi organici aromatici	mg/l	≤ 0,4
Solventi organici azotati	mg/l	≤ 0,2
Tensioattivi totali	mg/l	≤ 15
Pesticidi fosforati	mg/l	≤ 0,1
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	≤ 0,05
Tra cui:		
aldrin	mg/l	≤ 0,01
dieldrin	mg/l	≤ 0,01
endrin	mg/l	≤ 0,002
isodrin	mg/l	≤ 0,002
Solventi clorurati	mg/l	≤ 2
Escherichia coli	UFC/100 ml	≤ 5000 UFC 100 ml
Saggio di tossicità acuta (*)		II campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismì immobili è >= del 80% del totale

^(*) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su Daphnia magna, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su Ceriodaphnia dubia, Selenastrum capricornutum, batteri bioluminescenti o organismi quali Artemia salina, per scarichi di acqua salata o altri organismi tra quelli che saranno indicati ai sensi del punto 4 del presente allegato. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni di cui al titolo V, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

Lo scarico refluo industriale è autorizzato per una portata massima su base annua di 17.000 mc , con tolleranza del 10%.

La quantità d'acqua prelevata da acquedotto per volume industriale deve essere quella strettamente necessaria per le lavorazioni. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili necessarie all'eliminazione degli sprechi e alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo d'acqua.



- Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- L'azienda dovrà predisporre un relazione in merito al bilancio idrico con cadenza annuale.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VII) Gli elettrodi, che misurano le concentrazioni e quindi regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque, devono essere puliti e controllati, almeno una volta al giorno, al fine di evitare la formazione di incrostazione e quindi garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura va effettuata almeno una volta alla settimana e i dati registrati con cadenza mensile.
- VIII) Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare, mediante un opportuno sistema di agitazione.
- IX) Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.
- X) E' necessario che vengano registrati su supporto cartaceo o magnetico i valori rilevati dal misuratore in continuo del pH nella vasca in cui si esegue la neutralizzazione finale.
- XI) La rigenerazione del filtro a resina va effettuata periodicamente, non appena le analisi dell'effluente in uscita rilevino un incremento dei metalli da filtrare. In linea del tutto generale si può stimare che detta rigenerazione deve essere effettuata con frequenza almeno bimestrale.
- XII) Le acque di controlavaggio dei filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.
- XIII) Le acque di processo derivanti dai lavaggi, devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera mirata e adeguata.
- XIV) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato.
- XV) Rimuovere la pompa che porta i reflui civili in testa all'impianto.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XVI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e al R.R.n.4/2006.
- XVII) Lo scarico S1, decadente in fognatura comunale, deve essere conforme alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e deve essere gestito nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.





- XVIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XIX) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il comune di Cermenate ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con delibera D.C.C. n.67 del 29/11/2004, pertanto i limiti di emissione e di immissione cui deve fare riferimento sono i limiti del DPCM 14 novembre 1997, di seguito riportati:

Tabella E3.1/a: valori limite di emissione - Leg in dB(A)

	Closei di destinazione divos del territorio	tempi di riferimento				
1:	Classi di destinazione d'uso del territorio	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)			
П	aree particolarmente protette	45	35			
П	aree prevalentemente residenziali	50	40			
111	aree di tipo misto	55	45			
ΙV	aree di intensa attività umana	60	50			
V	aree prevalentemente industriali	65	55			
VI	aree esclusivamente industriali	65	65			

Tabella E3.1/b: valori limite di immissione - Leg in dB(A)

1	Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento				
<u> </u>	Classi di destinazione d uso dei territorio	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)			
	aree particolarmente protette	50	40			
П	aree prevalentemente residenziali	55	45			
Ш	aree di tipo misto	60	50			
IV	aree di intensa attività umana	65	55			
V	aree prevalentemente industriali	70	60			
VI	aree esclusivamente industriali	70	70			

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente;
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

III) Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico.





Dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- l) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- Ii) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VII) Per il deposito delle sostanze pericolose deve essere previsto un locale od un area apposita di immagazzinamento, separato dagli altri luoghi di lavoro e di passaggio. L'isolamento può essere ottenuto con un idoneo sistema di contenimento (vasca, pavimento impermeabile, cordoli di contenimento, canalizzazioni di raccolta). Il locale o la zona di deposito deve essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive che possano accidentalmente fuoriuscire.
- VIII) I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziare dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.
- IX) Qualora non presenti, prevedere bacini di contenimento al di sotto delle cisterne durante la movimentazione dei carichi.
- X) Gli interventi sulla pavimentazione risultano parzialmente eseguiti, in quanto sono stati effettuati sulle porzioni di pavimentazione maggiormente deteriorati. Si ricorda che deve essere assicurata l'impermeabilizzazione nei reparti e nelle aree esterne ove la pavimentazione si presenti fessurata o deteriorata.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.





E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - · devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la





non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi semestrale, come ogni qual volta che all'impianto arrivi dell'acqua di processo derivante dallo svuotamento delle vasche.

- XIV) I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.
- XV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XVI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - · evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - · evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - · produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XVII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVIII) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XIX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XX) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.
- XXI) La presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992 e s.m.i., n. 257, deve comportare la sua rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della legge 27 marzo 1992 e s.m.i., n. 257, previo nulla osta dell'ASL competente.

E.6 Prescrizioni integrate

- I) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29 nonies, comma 4 del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica



CIA DA

Allegato Tecnico al P.D. n. 49/A/ECO del 12/09/2012

tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

- IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - A) per gli implanti:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo. E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;
 - B) per l'impianto di trattamento chimico:
 - i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E;
 - nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;
 - C) per l'impianto trattamento acque
 - in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio
- V) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.
- VI) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.
- VII) Nel caso in cui si procedesse alla rimozione delle coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al *Paragrafo F – Piano di Monitoraggio*.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.



Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere comunicati secondo le modalità indicate nel DDS n.1696 del 23/2/2009 utilizzando l'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA.

L'autorità competente provvede a mettere a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29 quater, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AlA secondo modalità e frequenze stabilite nella stessa, come previsto dal comma 2 art. 29 decies del D. Lgs. 152/06.

L'Autorità ispettiva effettuerà almeno un controllo ordinario nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

I risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni dell'AIA e in possesso dell' Autorità competente devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29 quater, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i, come previsto dal comma 8 art. 29 decies del D. Lgs. 152/06.

E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E' necessario definire procedure idonee e codificate per la corretta movimentazione in sicurezza dei contenitori dei prodotti necessari al processo che riguardi le fasi di: rifornimento del prodotto all'azienda, reintegro vasche delle soluzioni galvaniche.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto previsto alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E.10 Tempistiche di ottemperanza alle prescrizione

Le prescrizioni previste nel precedente A.T. sono state ottemperate.



F. PIANO DI MONITORAGGIO

Nella tabella vengono riassunte le finalità del monitoraggio:

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

Oblottivi del manitarggale e del gentrelli	Monitoraggi e controlli
Oblettivi del monitoraggio e del controlli	Attuali
Valutazione di conformità AIA	x
Aria	х
Acqua	х
Suolo	х
Rifiuti	х
Rumore	х
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	

F,2 CHI EFFETTUA IL SELF MONITORING

La tabella n. F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Tab. F2- Autocontrollo

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

F3 PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

F3.1 Sostituzione e/o controllo sostanze pericolose

L'azienda, come inizialmente citato, ha eliminato la passivazione tropicale con Cromo VI sostituendo la sostanza "triossido di cromo" con il prodotto "Glomax Iridium" (passivazione gialla/iridescente).

F3.2 Risorsa idrica

Tabella 3.2 - Risorsa idrica





Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)	Consumo annuo specifico (m³/t di prodotto finito*)	% ricircolo
Prelevata da Acquedotto	Acque di lavaggio	annuale	√	√	
Prelevata da Acquedotto	Preparazi one delle soluzioni di processo	annuale	√	√	
Prelevata da Acquedotto	Raffredda mento	annuale	√	√	
Prelevata da Acquedotto	Altro	annuale	√	√	

F3.3 Consumi energetici

Tabella F3.3 - Consumi energetici

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/tonnellata di prodotto finito)	Consumo energetico totale/consumo annuo materie prime (KWh/t)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Termica/Elettrica	intero complesso	annuale	√	√		

F3.4 Aria

Nella tabella seguente sono riportati, per ogni punto emissivo, i parametri che dovranno essere monitorati:

Tabella F 3.4- Inquinanti monitorati1

	FΛ	CA	E6	Modalità di controllo	Metodi ²
				Discontinuo	illetour .
Zinco (Zn) e composti		√	√	annuale	prEN 14385

Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 e s.m.i. (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.





					UNI EN 13284-
Dobrosi	,			τ.	1(manuale)
Polveri	1			annuale	UNI EN 13284-
					2(automatico)
Of some solds slouiduiss		,	,	1	UNI EN 1911-1,
Cl ⁻ come acido cloridrico		٧	7	annuale	2 e 3
NOx come acido nitrico		,	,		UNI EN 1911-1,
NOX come acido nitrico		7	₹	annuale	2 e 3
Areosol alcalini		√	√	annuale	-
Cromo totale (Cr)		√	√	annuale	prEN 14385

F3.5 Acqua

Nella tabella seguente sono riportati i parametri che verranno monitorati per la matrice acqua:

Tabella F3.5- Inquinanti monitorati

			Modalità di controllo	Metodi ²
Parametri	S 1	Continuo	Discontinuo	IRSA-CNR APAT 2003
Volume acqua scaricato (m³/anno)	√		annuale	
рН		√(**)		2060
Temperatura	√		semestrale	2100
Conducibilità		√(**)		2030
COD	√		semestrale	5130
Solfati	√		semestrale	4140
Cloruri	√		semestrale	4090
Solidi sospesi totali	√		semestrale	2090
Fosforo totale	√		semestrale	4110
Azoto totale (come N)	√		semestrale	
Tensioattivi totali	√		semestrale	5170+5180
Cromo totale	√		mensile	3150
Nichel (Ni)	√		semestrale	3220
Zinco (Zn) e composti	√		quindicinale	3320
Cadmio (Cd) e composti	√		semestrale	3120
Alluminio	√	,,	semestrale	3050
Piombo (Pb) e composti	√		semestrale	3230



Rame (Cu) e composti	7	semestrale	3250
Boro	√	semestrale	3110
Ferro	√	semestrale	3160

F3.6 Rumore

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, le campagne di rilievi acustici dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

F3.7 Rifiuti

La tabella F3.7 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita al complesso.

Tab. F3.7 - Controllo rifiuti in uscita

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantita specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
√	√	1				√
Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Codici Specchio

^{*}riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli e gli interventi manutentivi:

^(*) La frequenza diventerà trimestrale qualora il valore medio delle concentrazioni, per la prima serie di campionamenti, non superi il 10% del valore limite. (vedi le prescrizioni XV e XVII del paragrafo E.2.3).

^(**) pH e conducibilità vanno misurati in continuo e la registrazione dei dati deve essere su supporto cartaceo o informatico.

Tabella F4.1/a - Controllo sui punti critici

Impianto/parte di	Parametri	Perdite				
esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase ⁷	Modalità di controllo ³	Sostanza ⁸	Modalità di registrazione dei controlli ⁴
Vasche di	pН	Discontinua	Α	Manuale/Strumentale	(**)	elettronico/registro
pretrattamento	Temperatura	Diocorkinaa	regime	wanuale/Suumentale	()	eletti Ornco/registi O
	pН	Continua	A	-		elettronico/registro
Vasche di	Temperatura			Automatico /Manuale	(**)	
trattamento	Livello di soluzione	Discontinua	regime			
	Potenziale redox		A regime			elettronico/registro
	Portata effluente					
Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione)	PH in linea con dosaggio reagenti in automatico	Continua		Automatico per pH, Portata effluente e Potenziale redox	(**)	
	Livello reagenti	Discontinua		Manuale/Strumentale		
	Efficienza	Discontinua				
	d'abbattimento	(Semestrale)				
	Portata	Discontinua		Manuale/Strumentale	Polveri	elettronico/registro
Filtro a Maniche	ΔΡ	Continua	A			
T HIGO & IVIAINCHE	Efficienza di abbattimento	Annuale	regime		. 517511	

^(**) Specificare la sostanza/e a seconda dei reagenti utilizzati nello specifico trattamento.

Tabella F4.1/b- Interventi sui punti critici

Impianto/parte di			Modalità di
esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	registrazione dei controlli
Vasche di pretrattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	A necessità	Registro elettronico o cartaceo solo per manutenzioni

⁷ Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto

³ Descrivere il tipo di monitoraggio (per es: automatico, manuale, visivo, strumentale)

⁸ Inquinanti derivanti da un evento anomalo che fa deviare il processo dalle normali condizioni di esercizio



Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche di trattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	A necessità	straordinarie
Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione/Chimica con resine a scambio ionico)	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	A necessità	1
	Pulizia delle vasche	Annuale	Registro elettronico o cartaceo
	Pulizia degli elettrodi	Giornaliera	Registro elettronico o cartaceo da
	Taratura degli elettrodi	Settimanale	compilare con frequenza mensile
	Rigenerazione filtri (carboni/resine)	A necessità	
Filtri a maniche	Sostituzione maniche	A necessità	

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Tabella 4.2 – Interventi aree di stoccaggio

Area di stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Platee di contenimento	Prove di tenuta	Triennale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro
Serbatol	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento comunale d'Igiene	Registro





G. PLANIMETRIE ALLEGATE

TITOLO	SIGLA	DATA	AGGIORNAMENTO
Planimetria per rinnovo autorizzazione integrata ambientale	Tavola n. 3	Giugno 2012	

